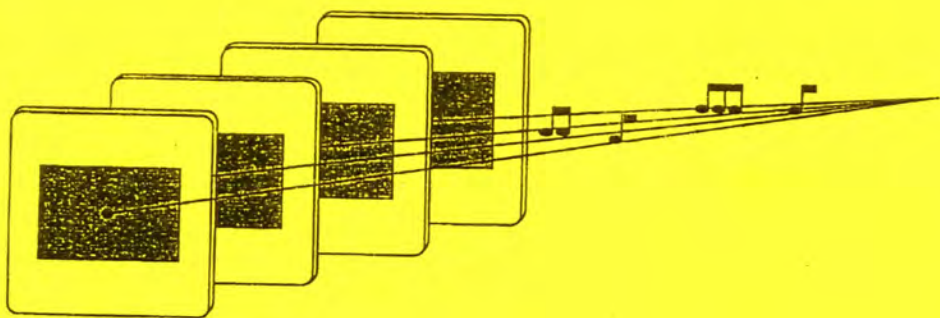


# AV - FIAF



**Notiziario del Dipartimento  
Audiovisivi Fotografici  
della FIAF (D.I.A.F.)**

Anno VII - Numero 28  
Dicembre 2004



Notiziario DIAF – Anno VII – N.° 28  
Dicembre 2004

Sommario

Dalla redazione.....pag. 1

Articoli

- La gestione e la diffusione di E.Menin.....pag. 2
- ( da: Le Diaporama,un loisir,un art, une passion )

Tecnica e dintorni

- Pictures To Exe.....di G.Russo e E.Menin .. pag. 8
- Consigli di regia.....di Riccardo Callioni... pag. 11
- 
- La bella storia infinita.....di Franco Zanetti..... pag.22
- 

Notizie dal mondo DIAF

- 8° Seminario Nazionale DIAF a Garda..... di L.De Francesco..... pag. 30
- 

Notiziario AV stampato in proprio, la riproduzione anche parziale dei testi è soggetta al consenso della Redazione e/o dell'Autore

2° di copertina

## Dalla Redazione

Con questo numero chiudiamo il settimo anno di pubblicazione del nostro Notiziario AV-FIAF. Durante il trascorso 8° Seminario Nazionale DIAF a Garda abbiamo già ricevuto la conferma di un buon 50% di lettori che hanno dato la propria adesione per il prossimo 2005.

Ci risultano ancora mancanti alcune quote del 2004 : a questi ritardatari abbiamo comunque inviato tutti i numeri pubblicati nel corso dell'anno ma, con il numero 28, ci vediamo costretti a cessare le spedizioni segnalandolo agli interessati.

Abbiamo anche avuto la segnalazione di mancato ricevimento da parte di alcuni "abbonati" : purtroppo non sono ritornate in Redazione le relative copie e non ci è stato possibile un riscontro diretto ed immediato.

Non mancheremo di rispeditare i numeri eventualmente mancanti ma , a volte, ciò è anche dovuto a qualche disservizio postale che va verificato da parte degli interessati.

La prossima 5° edizione della Coppa DIAF è prevista in concomitanza con il Congresso FIAF di Cesenatico nel prossimo mese di Aprile. Stiamo elaborando il relativo bando che prevede audiovisivi analogici e digitali : i lettori interessati possono già incominciare ad affilare le proprie armi !!!!!

In questo numero troverete alcuni commenti relativi al Seminario di Garda, un intervento di Callioni, che ci propone alcune interessanti e personali osservazioni sul diaporama, l'articolo di Franco Zanetti che riepiloga i precedenti interventi in merito al digitale , ed altre notizie relative al programma per audiovisivi PTE . Rinnoviamo ancora una volta l'invito ai lettori per una loro più attiva collaborazione con i loro scritti che servano ad arricchire la "nostra" pubblicazione : lettere, articoli tecnici, commenti, suggerimenti, notizie di manifestazioni ecc.

L'augurio di un felice Natale e di un nuovo anno ricco di soddisfazioni da parte della Redazione e di tutto il DIAF.

E.M.



## **Le Diaporama, un loisir, un art, une passion**

( di I.Muller, J.P.Petit e D.Revaud )

### **7 – La gestione e la diffusione**

E' questo il capitolo dedicato ai mezzi ed ai sistemi per realizzare e diffondere gli audiovisivi con l'analisi di ciò che il mercato offriva ai fotoamatori nel momento di preparazione del libro. Anche in questa occasione il contenuto ha soprattutto un grande valore "storico" per coloro che solo ora affrontano la costruzione di un diaporama con i moderni mezzi che le tecnologie attuali possono offrire.

#### **1. Il materiale di proiezione**

I proiettori con magazzini circolari e lineari, le soluzioni speciali come il Rollei Twin, gli schermi per la proiezione con le loro caratteristiche e tutto quant'altro possa servire per una scelta oculata delle apparecchiature che più si adattano alle diverse esigenze. L'analisi è, come al solito, molto dettagliata, precisa ed esauriente ma riteniamo che i nostri lettori abbiano già acquisito queste nozioni e non vorremmo annoiarli con la nostra traduzione.

#### **2. Gli apparecchi di sincronizzazione**

Dai "preistorici" sistemi meccanici di dissolvenza a comando manuale ai primi modelli elettronici con azionamento a pulsanti e a cursore. I nomi che hanno fatto la storia del diaporama amatoriale : Auvitec, AVL, Electrosonic, Kodak, Leitz, Prestinox e, non ultima, la diffusissima SIMDA, sono descritti ampiamente con diversi esempi di collegamento per il loro uso più appropriato.

L'analisi di questi sistemi si ferma al noto Simda 500, prima centralina multilettera in grado di accettare i segnali di altri sistemi superando, almeno in parte, i famigerati problemi d'incompatibilità che hanno angustiato i poveri diaporamisti d'epoca.

Un breve accenno viene anche fatto sui primi sistemi controllati da computer che apparivano in quel momento sul mercato : Stumpfl, Kindermann e Bassgen.

A questo proposito riportiamo la traduzione di un commento contenuto in questo capitolo che ci è sembrato particolarmente curioso :

***Il collegamento del sincronizzatore al computer :** Il lettore avrà notato che certi sincronizzatori ( Bassgen, Stumpfl) possono essere collegati ad un calcolatore tramite un raccordo a 24V con l'acquisto di un'apposita interfaccia e di un programma speciale. Qual è l'interesse di questo collegamento ? Diventa possibile effettuare una programmazione differita scrivendo le istruzioni per le dissolvenze sotto forma di codici. L'operatore si libera quindi delle difficoltà relative ai comandi manuali, in tempo reale, rendendo più facile la precisa sincronizzazione con un evento sonoro ed anche gli effetti di andata e ritorno sulla stessa immagine.*

*Se anche non si arriva a ritrovare la bellezza di una dissolvenza ottenibile con il "gesto strumentale" di comando di un cursore, l'operazione di sincronizzazione diventa più confortevole.*

Non sono passati molti anni dalla stesura di questo testo ma quanti sviluppi ci sono stati nella preparazione di un audiovisivo fotografico e quanti altri vantaggi sanno offrire i moderni softwares !!!!

Non va dimenticato inoltre, come già fatto notare in altre occasioni, che tutto ciò che viene detto e descritto nel capitolo è pur sempre riferito principalmente all'uso di due proiettori !

*Riprendiamo a questo punto la traduzione del testo originale che tratta di argomenti che, anche se "datati", non possono essere ignorati nonostante le tecnologie digitali.*

### **3. Le normative ed i mezzi di diffusione**

Il più difficile è fatto ! e potete anche dire *finalmente è terminato !*, rimangono solamente le rifiniture. Queste non sono che degli aspetti marginali molto semplici che non modificano né il contenuto né la forma generale del vostro diaporama ma che sono importanti per almeno due ragioni :

- da un lato dei titoli fatti in modo approssimato, delle immagini storte, polverose o sporche possono annullare l'impatto anche di un eccellente diaporama ed è un vero peccato che il tempo dedicato a queste rifiniture sia minimo in rapporto a quello che avete dedicato alla realizzazione del vostro progetto
- d'altra parte il diaporama è un supporto delicato da manipolare : una serie d'immagini, un nastro magnetico ed un libretto di proiezione . I rischi di errori o di perdita per uno dei componenti non sono trascurabili. La più elementare prudenza impone il rispetto delle regole molto semplici d'identificazione e di sistemazione

Permetteteci un consiglio : siate esigenti con voi stessi per la finitura del vostro lavoro e non lo rimpiangerete. Un diaporama deve essere completamente terminato prima di dichiararlo adatto alla proiezione, diversamente lo si rimanda sempre... a domani. Ancora un piccolo sforzo, dunque !

### 1. *Titoli principali e secondari*

La carta da visita del vostro diaporama : il titolo non è solamente destinato ad informare il pubblico sul contenuto del vostro lavoro ma può anche dare una anteprima dello stile della realizzazione, lasciare intendere un mistero, creare ambiguità sulle vostre reali intenzioni, rendere lo spettatore in attesa prima ancora che la proiezione sia iniziata. La scelta di un titolo non deve essere trattata con leggerezza : Claude Madier amava ricordare che non occorre mostrarsi troppo pretenziosi. Intitolare per esempio “ L’Italia “ un diaporama che illustrava solamente due o tre città di questo Paese sarebbe stato esagerato : meglio limitarsi ad un titolo più modesto, o più preciso, riferito alla regione trattata come “Ballata emiliana “

Certi autori amano i titoli brevi , spesso con l’intento di creare uno choc, altri preferiscono un annuncio descrittivo, altri ancora mascherano un montaggio umoristico dietro una facciata seria. Vi sono anche titoli lunghi che possono essere accettati purchè il diaporama sia poi alla loro altezza. Occorre dunque evitare di dare delle ricette e limitarsi a ricordare che il titolo costituisce una specie di biglietto da visita del vostro diaporama, che suscita l’attenzione dello spettatore e risveglia la sua curiosità : a voi il compito di non deluderlo.

Scegliere un titolo però non basta : occorre materializzarlo con una immagine adeguata : la proiezione del titolo condiziona in parte la prima impressione dello spettatore nei confronti del vostro montaggio. Ben composto e realizzato susciterà una favorevole impressione ; al contrario se approssimato e mal fatto metterà lo spettatore in condizioni di pensare che il seguito sarà altrettanto modesto. Queste considerazioni relative al titolo principale valgono anche per quelli secondari o “generici”, come si dice nel linguaggio cinematografico ; anche questi, per una semplice questione di serietà e di onestà intellettuale, consentiranno di citare le vostre principali fonti d’ispirazione, gli autori di testi o brani musicali, i collaboratori che vi hanno aiutato nella realizzazione. Anche per queste comunicazioni siate brevi e concisi salvo che vogliate suscitare le risate con una manifesta sproporzione come nel montaggio “La caduta di Napoleone” dove, dopo una lunga serie di titoli e riferimenti si succedevano due sole immagini : un busto di Napoleone ritto sul suo piedistallo e poi, con un cut, lo stesso caduto in terra.

Occorre proiettare il titolo e le altre scritte all’inizio ? Non necessariamente. E’ anche accettabile che il titolo sia preceduto da qualche immagine che introducono l’argomento, le altre scritte possono essere proiettate alla fine dell’audiovisivo od anche suddiviso tra inizio e fine come anche si può vedere in numerosi films. Sottotitoli intermedi possono facilitare certi passaggi quando l’opera si compone di più parti con stili diversi.

Anche sottotitoli redatti in diverse lingue possono sottolineare momenti importanti e facilitare la comprensione di opere destinate a circuiti internazionali con la colonna sonora nella lingua d'origine.

Un testo è fatto per essere letto la grandezza dei caratteri che formano un titolo deve essere sufficiente perché tutti gli spettatori possano leggerli senza difficoltà ma, non sempre, ciò avviene per i titoli secondari o per certe indicazioni come sottotitoli, legende, commenti ecc. Tenete presente il seguente ordine di grandezza: un testo sarà leggibile se la grandezza dei caratteri non è inferiore ad 1 mm. sulla diapositiva. Ciò corrisponde, per l'immagine proiettata sullo schermo da 2 mt x 3 mt a delle lettere di 8 centimetri d'altezza che possono facilmente essere lette da spettatori posti a 10 mt dallo schermo stesso.

Non concentrate troppe scritte su una sola diapositiva: tre o quattro righe sembrerebbero essere il massimo accettabile; se il testo è più ricco meglio ripartirlo su più immagini. Nel caso di un montaggio di tipo didattico o di una conferenza giocate sul tipo di carattere, il colore o la grandezza delle scritte. Lasciate il testo sullo schermo per un tempo sufficiente alla sua lettura: circa una volta e mezza il tempo necessario per recitarlo ad alta voce. Non abusate dei caratteri gotici, certamente esteticamente belli, ma difficili da decifrare nel breve tempo di proiezione.

La composizione e l'impaginazione: esistono infinite varietà per la presentazione di un titolo o di un testo e ciascuna richiede una scrittura adeguata. Non è possibile citare tutti i diversi casi; la sola regola generale che si può proporre è quella di ricorrere alla propria immaginazione per evitare gli stili generici e personalizzare così il montaggio. Su un biglietto da visita lo stile dei caratteri tipografici può già identificare la personalità di colui che si presenta.

La presentazione dipende anche dal procedimento fotografico che utilizzerete per preparare la vostra diapositiva: potete anche scrivere grattando l'emulsione di una pellicola vergine con una punta acuminata; le lettere così tracciate saranno molto ingrandite sullo schermo presentando molte irregolarità e sbavature, ma questo potrebbe anche essere l'effetto che volevate ottenere !!

Potete anche "scrivere" usando oggetti reali: fiammiferi, conchiglie posate sulla sabbia umida, tappi di bottiglie, ecc., od anche impressionare l'emulsione muovendo una lampadina portatile davanti all'obiettivo bloccato sulla pausa. Tutto ciò non deve essere casuale ma scelto in stretta relazione con lo stile delle immagini che compongono l'audiovisivo. Il caso più frequente resta quello di tracciare delle lettere nere su un foglio bianco che viene poi fotografato successivamente come se si trattasse di un qualsiasi documento, ed allora come procedere ?

- **A mano** : è generalmente sconsigliato salvo che sia fatto intenzionalmente ; se il vostro audiovisivo evoca una lettera scritta alla vostra innamorata il titolo scritto a mano può essere ben accetto. Ma allora attenzione alla scrittura ed alla scelta della carta, negli altri casi un titolo scritto a mano è veramente trasandato.
- **Con la macchina per scrivere** : spesse volte questa soluzione non è migliore della precedente in quanto i caratteri tipografici ingranditi sullo schermo da 20 a 50 volte rivelano tutte le loro imperfezioni non visibili nelle piccole dimensioni. In generale si può consigliare la dattilografia solo per i testi che avranno modeste dimensioni sullo schermo come, per esempio, un sottotitolo, la menzione di alcune collaborazioni o fonti giudicate secondarie
- **Con caratteri trasferibili** : molto spesso è la scelta migliore ed effettivamente questo tipo di lettere esistono con caratteri, grandezze ed anche con colori diversi. Sono venduti in fogli spesso troppo cari per un autore isolato ma un fotoclub potrebbe acquistarli in gran numero e distribuirli poi tra i diversi soci. Il titolo ottenuto con questo metodo è molto bello e di ottima presentazione se si prendono le precauzioni elementari come il perfetto allineamento e la spaziatura corretta delle lettere. Oltre a ciò i caratteri sono veramente netti ed opachi, il che è un grande vantaggio per le riprese con pellicole al tratto, come si raccomanda di fare.
- **Con l'aiuto di un computer** : con opportuni programmi di scrittura e di una stampante a getto d'inchiostro o, meglio, laser. Questo metodo sempre più accessibile secondo la diffusione dei sistemi, permette di realizzare dei testi ben proporzionati che sopportano l'ingrandimento meglio dei caratteri dattilografici.

*( seguono una serie di consigli su come procedere alla preparazione delle scritte e sulle tecniche di realizzazione che certamente i nostri esperti lettori già ben conoscono. Abbiamo integrato il testo con la traduzione, sempre tratta dallo stesso libro, di alcuni consigli sulla leggibilità dei testi che riteniamo molto utile anche con l'impiego delle tecniche più recenti )*

### Qualche consiglio per una migliore leggibilità dei testi sullo schermo

#### Relativamente alle dimensioni

- Il quadro nel quale va inserito il titolo, che corrisponde alle dimensioni della diapositiva, deve prevedere, su tutto il suo perimetro, un margine uguale ad un decimo della sua altezza
- L'interlinea, cioè lo spazio tra le righe, deve essere uguale almeno all'altezza dei caratteri che compongono le scritte
- Lo spazio tra due segni o caratteri deve essere uguale ad un terzo dell'altezza dei caratteri



- Lo spazio tra due segni o caratteri deve essere uguale ad un terzo dell'altezza dei caratteri
- Lo spazio tra due parole deve essere uguale a cinque sestimi dell'altezza dei caratteri

Relativamente ai colori :

Per ben conciliare contrasto ed armonia raccomandiamo le combinazioni seguenti (titolo del primo colore su fondo del secondo colore)

- giallo od arancio su nero
- giallo od arancio su blu
- giallo e rosso
- bianco e verde scuro
- rosso e nero

L'occhio ha una sensibilità cromatica molto variabile e certi colori sono meglio percepite che altri ; se attribuiamo al giallo un valore 10 l'arancio sarà 8, il verde 7, il rosso 6 ed il violetto 1.

Queste considerazioni ci permettono di constatare che la resa migliore sarà assicurata da titoli gialli su fondo nero.

La pubblicazione "Proiezione e leggibilità" edita da Kodak fornisce molte altre spiegazioni complementari.

*Sul prossimo numero tratteremo l'argomento relativo alla preparazione di un diaporama destinato ad essere diffuso e visto in diverse sedi e, di conseguenza, di come seguire gli standard ed i regolamenti internazionali con un breve cenno relativo anche a quelli che utilizzano tecnologie digitali.*

**Il rimborso spese previsto per il prossimo anno 2005 è invariato.**

**Potete inviare la quota di 18,00 euro con assegno bancario non trasferibile intestato ad Emilio Menin al nuovo indirizzo :**

**Via L.Braille 4 – 20052 Monza – MI**

**Oppure con versamento su conto Banco Posta N. 40005522 intestato come sopra.**

**Grazie a tutti coloro che già hanno dato la loro conferma durante il Seminario di Garda**

## P.T.E. = Pictures To Exe

Questo programma, ora nella sua versione più aggiornata 4.30, si sta imponendo a livello europeo presso i fotoamatori che si dedicano alla produzione di audiovisivi fotografici : anche nelle più recenti manifestazioni internazionali ( Festivals e concorsi ) la percentuale dei lavori presentati con **PTE** supera l'80%.

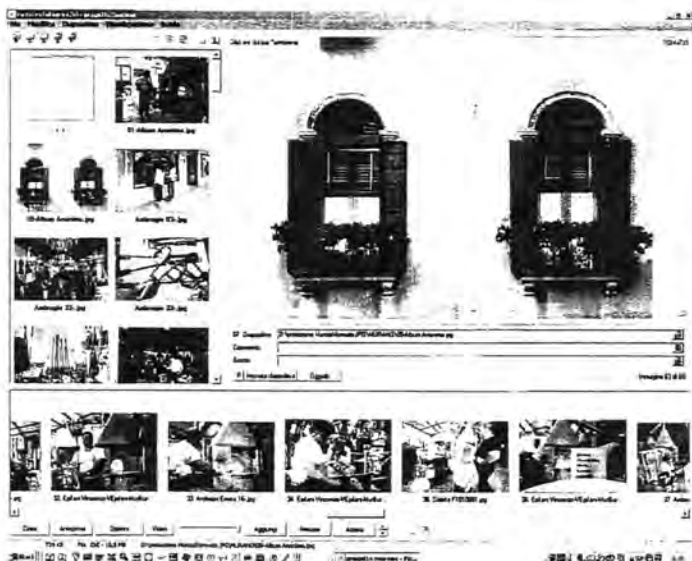
Nato originariamente come un software dedicato alle "presentazioni", Pictures To Exe si è presto fatto notare per le sue eccellenti prestazioni nel campo della fotografia, soprattutto per la straordinaria qualità delle immagini anche quando queste non corrispondono alle dimensioni dello schermo ( ad esempio quando un'immagine 1280x960 viene osservata su un monitor impostato a 1024x768 pixel ).

Ma i motivi del suo crescente successo nel campo del "diaporama" vanno soprattutto ricercati altrove. Fin dalle prime versioni era possibile affiancare alle immagini una colonna sonora ma la sincronizzazione si rivelò presto un problema perché la durata delle immagini sullo schermo dipendeva dalle prestazioni del computer utilizzato, per cui uno show creato su un Pentium 166, per fare un esempio, perdeva la sincronizzazione se riprodotto su un PentiumII 450. Dopo alcuni tentativi in varie direzioni la soluzione, suggerita da un collaboratore italiano, fu quella di creare una time-line ancorata alla colonna sonora che, avendo una frequenza di campionamento ben precisa, risultava ideale per la sincronizzazione rigorosa e del tutto indipendente dall'hardware.

Un altro elemento che gioca a favore di **Pictures To Exe** è il formato dei file prodotti che non dipendono dalla dotazione del computer utilizzato in quanto sono degli eseguibili, degli EXE, che come tali possono essere "lanciati" da un qualsiasi PC con una qualunque versione di Windows. In altre parole non è necessario alcun lettore e neppure dei programmi, per così dire, di supporto come potrebbe essere un visualizzatore d'immagini od una versione di Windows Media Player : il file EXE contiene, oltre alle immagini ed ai suoni, tutto quanto è necessario per riprodurli entrambi ( osserviamo, tra parentesi, che proprio da ciò deriva il nome del programma che appare a prima vista abbastanza ostico : **pictures to exe** significa, appunto, immagini convertite in eseguibili.

Il programma è di utilizzo semplicissimo e la realizzazione *materiale* di un diaporama di durata media 8/10 minuti non richiede più di una mezz'ora ; ciò nonostante la ricchezza e la flessibilità del software si rivelano eccezionali, non appena ci si sia un poco familiarizzati con le funzioni di base.

Riproduciamo nella pagina seguente due schermate tipiche della versione più recente di **PTE** che visualizzano la selezione delle immagini e l'andamento grafico della colonna sonora di un diaporama in corso di realizzazione.



**Pictures To Exe** è scaricabile da Internet nella sua versione demo che ne consente un utilizzo limitato come tempo e numero d'immagini ; la registrazione ha un costo di 24,00 euro, IVA inclusa, e comprende anche i futuri aggiornamenti. E' attiva anche la versione in lingua italiana.

La creazione di PTE è opera di un giovane russo, Igor Kokarev, titolare della WnSoft (<http://www.wnsoft.com/>), che è affiancato nel suo lavoro da una piccola ed affiatata équipe. La concezione del programma e la struttura del codice sono comunque frutto della mente di Igor che ha una capacità di sintesi eccezionale, basti pensare che un programma di tale potenza "pesa" meno di un megabyte ed arriva ad 1,4 con le localizzazioni in ben 20 lingue.

Una speciale menzione merita il **Forum** (<http://picturestoexe.com/forums/index.php>), attivissimo ed estremamente efficace : qualsiasi problema si presenti ad un utilizzatore viene discusso e, quasi sempre, risolto entro poche ore da qualcuno dei quasi duemila membri iscritti. Ma il Forum ha anche l'importante funzione di fare da tramite tra i desideri e le esigenze degli utilizzatori e l'autore del programma, sempre molto attento a quanto gli viene richiesto.

Igor Kokarev interviene direttamente nel Forum abbastanza raramente : le funzioni di moderatore sono svolte, per l'ordinaria amministrazione, da uno dei pochi membri italiani, Guido Russo, un "fedelissimo" della prima ora, che svolge anche funzioni di beta-tester e, non di rado, di ispiratore per le innovazioni ( è sua l'idea della timeline). Per chi avesse un'idiosincrasia per la lingua inglese, che è quella utilizzata per il Forum suddetto, ricordiamo che ne esiste uno anche in francese

(<http://www.fanaphot.com/>), gestito con notevole impegno da Michel Comte, un provenzale appassionato di fotografia ed autore di numerosi diaporama d'alto livello. A proposito di diaporama o di meno impegnativi show e presentazioni ricordiamo che esiste un sito ( <http://www.beechbrook.com/pte/> ) da cui è possibile scaricare il meglio della produzione mondiale di opere realizzate con **Pictures To Exe**, autonomamente gestito da uno dei più anziani del Forum inglese : da esso si possono scaricare liberamente oltre cento lavori. Altre numerose opere, prevalentemente di produzione europea, sono messe a disposizione dal sito citato in lingua francese

Guido Russo / Emilio Menin

( *sul prossimo numero PTE verrà illustrato nei suoi dettagli operativi* )

## Personalissimo elaborato delle puntate precedenti

Il Circolo Culturale Greppi di Bergamo, Gruppo Fotoamatori, mi ha chiesto di dar loro delle lezioni di regia finalizzate al diaporama.

Di conseguenza, ho letto tutti i nostri notiziari DIAF, ho utilizzato gli interventi a mio avviso più interessanti e poi ne ho fatto un personalissimo elaborato da presentare a voce in "PowerPoint".

Quanto segue è il risultato di questa ricerca.

### CONSIGLI DI REGIA

(secondo me)

(Tutto ciò che è in grassetto era scritto nelle slide di PowerPoint)

Iniziai subito in modo provocatorio chiedendo loro:

**Perché voglio realizzare un diaporama?**

**Solo per mostrare delle immagini?**

**Solo per farmi conoscere al pubblico?**

**O per...**

**RACCONTARE qualcosa?**

Non avete mai avuto il desiderio, il bisogno, di scrivere?

Di scrivere un racconto, una poesia, un pensiero, un bigliettino alla persona che amate?

... ..

intanto che i miei ascoltatori riflettevano su questi quesiti, mostrai loro, molto brevemente Imagix che già conoscevano.

Chiuso il programma Imagix e tornato in PowerPoint dissi:

**"Avete bisogno di "regole" per costruire un diaporama?"**

"Ecco le regole che io mi sono dato. Esse sono assolutamente personali e possono essere smentite in qualsiasi momento, anche da me, in quanto esiste sempre un'eccezione alla regola." "Detto questo, ognuno è libero di fare ciò che vuole e ciò che "sente" soprattutto. I miei sono solo consigli amichevoli. Non solo; nelle prossime righe ci sarà spesso un simbolo (\*): esso sta a significare che ciò che viene detto può essere sconfessato anche da chi scrive il quale forse ne ha messi troppo pochi.

## REGOLE

### Regola n. 0

Non ci sono regole assolute.

Tutto è relativo.

Relativo a che cosa?

Agli spettatori

All'idea

Al cosa

Al come

Al fine

Analizziamo un punto alla volta

### Agli spettatori

Solo il fatto di avere come destinatari del mio diaporama degli spettatori fotoamatori o non fotoamatori, ciò modificherà il gradimento del mio lavoro. Un pubblico di non fotoamatori, normalmente, si annoierà a morte se mostrerò una serie sonorizzata senza sceneggiatura (narrata o non narrata), senza il ritmo di musica ecc. e si annoierà ancor di più se gli presenterò tutte le foto fatte in un viaggio, viaggio che solo io ho fatto, e non loro, anche se le diapositive dovessero essere una più bella dell'altra.

A questo proposito mi viene in mente uno spot pubblicitario che dice: "Cosa c'è di più noioso di vedere un album di nozze?" Risposta: "Due album di nozze!". Subito dopo, lo spot mostra la sposina che è triste, perché il giorno più importante della sua vita non interessa a nessuno, mentre tutti si divertono mangiandosi un gelato.

Per un diaporama, a mio avviso, non è la stessa cosa, ma il paragone calza a pennello. Anzi si potrebbe dire che, più noiosa di una serie sonorizzata (o diaporama) di 10 minuti che non racconta niente, non sono due serie da 10 minuti l'una, ma bensì una sola da 15 minuti e che non racconta un bel niente.

A coloro che realizzano serie sonorizzate di viaggio dico sempre: "Vi ricordate quando mostravate ai vostri amici le dia dei vostri viaggi pigiando il bottone per lo scamottamento? Cosa rendeva interessante la vostra proiezione oltre alla bellezza delle vostre immagini? La cultura! La cultura che voi aggiungevate parlando a braccio degli usi, costumi, storia, aneddoti del luogo che avete visitato. Di conseguenza se mostrerete delle dia sonorizzate, non a ritmo di musica e che non raccontano niente, rischiate di annoiare ancora di più i vostri amici (figuriamoci un pubblico di non amici!).

Detto questo, vorrei comunque difendere chi realizza serie sonorizzate. Una serie sonorizzata ha comunque una sua dignità e va valutata per quello che è; quindi non deve essere criticata paragonandola ad un diaporama. Si può dire, che sia più difficile realizzare un diaporama che una serie sonorizzata, poiché il primo necessita della elaborazione di una sceneggiatura, di una regia, un ritmo, l'eventuale testo, la narrazione o la recitazione (cosa non da poco). Ma si può dire anche il contrario. Riuscire a catturare l'attenzione solo con delle belle immagini è senza dubbio più difficile che con l'aiuto del ritmo, sceneggiatura, regia, narrazione, ecc. ecc. Quindi non criticiamo chi realizza serie sonorizzate, diciamo solo loro che il pubblico non è sempre composto da soli fotoamatori.

Inoltre, quanto deve durare un diaporama?

Per i concorsi e i seminari meno di 12 minuti.

Ma se i destinatari del vostro diaporama, sono tutte le trenta persone che sono venute in viaggio con voi, forse 12 minuti sono un po' pochini per una serata organizzata solo per loro.

Un pubblico di bambini gradirà immagini che amano i bambini e si annoierà fino a distrarsi con immagini che possono piacere solo agli adulti.

Un documentario didattico sarà particolarmente apprezzato dagli insegnanti, ecc.

Se riuscite a realizzare un diaporama che piace a tutte le categorie dei vostri spettatori, allora siete veramente dei mostri di bravura. Ci sono degli autori che ci riescono, ma in tutta Italia si contano sulle dita di due mani, se non di una.

Detto questo (dissi sempre ai miei ascoltatori), tenete sempre conto del destinatario del vostro lavoro, altrimenti avrete fatto qualcosa solo per voi stessi, non preoccupandovi per niente di aver annoiato il prossimo.

#### All'idea

Se l'idea che sta alla base del vostro lavoro è buona, ogni cosa che voi farete andrà bene, basta che non sia fine a se stessa, ma sia al servizio dell'idea, anche se uscirete dalle cosiddette regole della fotografia e della metrica audiovisiva.

#### Al cosa

Molto dipenderà da cosa voi mostrerete e vorrete raccontare: documentario storico, di viaggio, racconto di fantasia e non, ecc.

#### Al come

La costruzione della sceneggiatura, il montaggio, la regia, le inquadrature, le musiche, ecc. modificheranno le sensazioni dei vostri spettatori.

#### Al fine

Il fine del mio cortometraggio è impaurire il mio pubblico con un lavoro stile Dario Argento? Benissimo: se la regia è buona sarà molto apprezzato dagli amanti del genere, però non dimentichiamo la chiarezza della sceneggiatura. Ecc. ecc.

Detto questo, visto che tutto è relativo, possiamo dire che non possiamo porci nemmeno una regola? Io, personalmente, me ne sono poste alcune. Ognuno poi faccia come crede.

**REGOLA N. 1****NON ANNOIARE**

La cosa peggiore che un regista di teatro o di cinema o di diaporama possa fare è annoiare i propri spettatori. Uno spettatore è una persona che è disposto a sedersi in una sala buia per assistere ad uno spettacolo che lo appassioni, che lo faccia sognare, per divertirsi insomma. Se si annoierà rimarrà solo deluso.

**REGOLA N. 2****COMUNICARE****Qualcosa**

(un concetto o una sensazione)

**E in modo chiaro:**

Se il pubblico non ha capito cosa volevo dire e/o far sentir loro (emozioni), non ho raggiunto il mio scopo.

**REGOLA N. 3****Divertire:**

consentitemi questa licenza poetica, per divertire non intendo (solo) far ridere ma:

**interessare, emozionare, provocare, lasciare un segno, fare in modo che il mio spettatore difficilmente si scordi il mio racconto, la mia ... favola.**

Perché andiamo al cinema o a teatro? Perché qualcuno, il regista, ci racconterà una storia, proprio come faceva la nostra mamma o il nostro papà quando ci rimboccava le coperte. Per sognare insomma.

Ogni spettatore, materialmente, è seduto in una sala buia e piena di sedie, ma se il regista è in gamba, lo spettatore sarà con tutta la sua testa dentro nella trama del film. Quindi starà sognando. Alla fine dello spettacolo (film, rappresentazione teatrale, o diaporama), egli si accorgerà di essere seduto ancora in quella sala piena di poltroncine e che quindi prima stava sognando e questo solo grazie a voi, al regista. E' per questo che vi ringrazierà con un caloroso applauso. E' per questo che verrà da voi a stringervi al mano per complimentarsi anche se non vi conosce. Queste sono a mio avviso le maggiori soddisfazioni di un autore.

**REGOLA N. 4**

**Non copiate**, non fate lavori uguali agli altri per uniformarvi al gruppo e per vincere i concorsi dalle giurie giurassiche.

**ma rubate i piccoli trucchi** (le piccole idee (tecniche) per realizzare un singolo messaggio o emozione)



ricordatevi sempre che:

**Ognuno di voi è un essere**

**unico e irripetibile**

**COLONNE PORTANTI di un diaporama**

**IMMAGINI** (dia, dissolvenze, terza immagine, sequenze, tempi, ritmo, buio, scritte)

**SONORO** (musica, rumori, parlato, silenzio, volumi, mix)

**REGIA E SCENEGGIATURA**

**IDEA**

**SPETTACOLO**

**IMMAGINI**

: dia

Non annoiare: scartare dia brutte, ripetitive, anche se hanno richiesto fatica nella realizzazione non eccedere nel numero,

se serie sonorizzata (ss) non superate gli 8 minuti (\*): tutto si può smentire, ma esistono dei livelli di attenzione del nostro cervello che si possono definire mediamente oggettivi.

Alternare campi lunghi a corti (focali), campo e controcampo, mossi, panning, sfuocati, profondità di campo, colori, macro, grafici, scritte. Con questo non voglio dire di fare una cozzaglia di stili, ma comunque di alternare, sempre per non annoiare.

**DISSOLVENZE e ATTESE**

Se non a ritmo di musica:

alternare successioni lente a veloci (sempre per non annoiare): cioè alternare il ..

**ritmo.**

Nelle ss, ma anche nei diaporama, l'attesa media è di 4-5 secondi con 1,5-2 secondi di dissolvenza (\*)

Se il vostro audiovisivo è a ritmo di musica, la dissolvenza può essere zero o lunghissima:

Una musica lenta richiederà dissolvenze lente, una musica veloce dissolvenze e attese veloci (\*)

Per quanto riguarda i documentari molto narrati, i cambi di immagine a volte vanno bene mentre parla il narratore (perché non ho immagini specifiche relative a ciò che sto dicendo). Altre volte la dissolvenza va bene quando il narratore non parla (per riempire il vuoto di parole con qualcosa che comunque si muove).

Ci sono anche le dissolvenze non lineari (vedi software).

Un trucco per proiettare diapositive velocemente, senza infastidire troppo, sono le soft edge: mascherine sfumate che permettono particolari effetti come mezzi fotogrammi sfumati. Se alterno mezzo fotogramma ogni 2 secondi, in realtà ogni immagine rimarrà sullo schermo 4 secondi e il mio spettatore di soffermerà su quella che più gli interessa senza essere infastidito da un bombardamento di immagini di cui non ne ricorderà nemmeno una.

### TERZA IMMAGINE

Questo termine è nato quando i proiettori erano solo due. Oggi si potrebbe definirla anche "ennesima immagine". Tuttavia le definizioni non sono importanti, piuttosto utilizziamola bene questa "terza immagine".

Per esempio, sfruttiamo e non subiamo le zone d'ombra con quelle di luce.

Una zona scura, durante una dissolvenza o una terza immagine risultante da due attese, risulterà sempre "coperta" da una zona più chiara dell'altra immagine; allo stesso modo come una parte chiara o addirittura bianca coprirà quasi completamente l'altra o le altre immagini proiettate contemporaneamente. Questi concetti li conosce benissimo chi utilizza delle scritte in sovra-impressione (bianche su sfondo nero) o altre indicazioni come frecce o bollini evidenziatori. Ma è nota anche a chi realizza composizioni fotografiche con più immagini proiettate.

Posso comporre un'immagine anche con più di 2 proiettori

Se si hanno solo 2 proiettori, si può utilizzare l'escamotage dei sandwich...

### SEQUENZE

(Per sequenze si intende una successione di immagini create apposta per vivere in sequenza con altre e non per essere mostrate da sole)

Esempio:

Sequenze che creano un movimento;

sequenze che non creano un movimento, ma che raccontano una storia, una successione cronologica di eventi.

Alternate le sequenze alle non-sequenze.

### BUIO

Il buio lo si può utilizzare molte volte:

quando finisce un capitolo narrato (o non narrato),

quando finisce una sequenza o una musica,

quando ho una dia orizzontale e una verticale! (oppure escamotage della dia quadrata),

quando voglio solo essere ascoltato o far ascoltare degli effetti sonori,

quando creo un'attesa.

## SCRITTE

Per i titoli di testa o di coda (anche i titoli possono essere a ritmo di musica).

Bianche su sfondo nero per sovrapporre alle immagini:

realizzabili in Power Point, (fotografate lo schermo non piatto del vostro pc con esposizione: 3 sec. f16: la chiusura del diaframma renderà la dia molto contrastata e quindi lo sfondo nero sarà scuro quasi quanto una slide realizzata in tipografia).

Scrivere per non parlare troppo,

Scrivere per non parlare affatto, perché si pensa di non esserne all'altezza

Non disperate ci sono sempre i narratori professionisti (costosi), oppure dei bravissimi amatori che lo faranno per voi gratuitamente, per puro divertimento.

Introduzione al capitolo:

## IL SONORO

Paragrafo:

### IL SONORO PARLATO: narrazione e recitazione

La voce deve essere impostata, mai acuta o stridente (\*) meglio profonda per gli uomini (narrate subito dopo una profonda dormita).

La dizione deve essere esatta, (gli accenti!)

Le inflessioni dialettali inesistenti (a meno che non si tratti di un'intervista)

Non bisogna leggere come a scuola, ma narrare, interpretare, recitare:

Dare enfasi a ciò che è più importante sottolineare: gli aggettivi, i verbi, gli avverbi, ecc

Troncatura l'ultima vocale senza inflessione: questo stile non solo è molto elegante, ma è utile per il montaggio. Dovendo narrare spesso dei documentari, ho voluto imitare in tutto (metrica e pause)

Claudio Capone, il narratore dei documentari di Piero Angela. Ho scoperto che il suo modo di narrare, non solo è piacevole ed accattivante, ma ha un modo di terminare le frasi, tale da permettere, a colui che poi realizzerà il montaggio, di togliere o aggiungere frasi, senza che nessuno se ne accorga.

Quindi non improvvisatevi narratori di documentari, imitate i grandi professionisti (Piero Angela, Claudio Capone, Alberto Angela, ecc.)

Importantissima è l'analisi logica del brano che andremo a narrare. Durante uno speakeraggio che hanno commissionato a me e a un attore semi professionista, notai che la sua voce era perfettamente impostata, ma che non rispettava l'analisi logica, cioè non faceva pause dove finivano le frasi, dove c'erano le virgole e le faceva dove non c'erano.

Un modo per non annoiare nella narrazione può essere quello di alternare una voce maschile a una femminile.

Alternare voce a musica.

Quando si vuole mantenere la musica sotto il "parlato", questa deve avere un volume bassissimo, cioè non deve per niente coprire la voce del narratore, poiché potrebbe disturbare e non far comprendere il semplice significato di ciò che si dice.

Cancellare il respiro nelle narrazioni (abbassando il volume al massimo) ed evidenziarlo nelle recitazioni.

Imitare alcuni attori per le fictions o rivolgersi ad un professionista (costoso), tranquilli, c'è sempre l'amico amatore

Sottoparagrafo:

## IL TESTO

Fraasi corte, più punti che virgole. Poche incidentali. Fraasi semplici: soggetto, predicato complemento e non costruzioni con voli pindarici, adatti alla lettura di un libro e non all'ascolto: l'ascolto non posso andarmelo a rileggere. Devo capirlo subito!

Fraasi utili e non già banalmente espresse dall'immagine, ma consone con l'immagine: riuscire a esprimere un concetto con immagini completamente slegate dal testo è estremamente difficile. Se devo comunicare un concetto astratto, forse è meglio utilizzare un'immagine estremamente astratta o addirittura il buio (\*), altrimenti rischio che il mio spettatore si distraiga e non mi segua.

Le poesie sono state create per essere lette dal destinatario e non ascoltate. Questo vale non solo per il diaporama. Se vi ricordate, tutte le volte che avete udito leggere, anche da un professionista, una poesia complessa, con un italiano arcaico, la vostra comprensione e attenzione se ne andavano a spasso, soprattutto se la poesia non la conoscevate. Quindi recitare una poesia, senza che lo spettatore veda il testo scritto, è estremamente difficile. Meglio se la poesia è scritta da voi e le immagini siano da supporto e non da disturbo alla recitazione.

## MUSICA

Quale è la musica più adatta per un audiovisivo?

Quella che saprà evocare le atmosfere e le sensazioni desiderate dall'autore per il suo racconto; insomma quella che creerà il pathos, il messaggio subliminale desiderato.

Si può utilizzare tutto.

Musica d'epoca (documentari storici). Musica del luogo (documentari di viaggio). Musica che non centra ne col tempo ne con il luogo, ma centra con il sentimento e la trama.

Nel realizzare un documentario sull'evoluzione urbanistica di fine '800 di Bergamo, utilizzai la musica di "C'era una volta in America"! Cosa c'entra l'America con Bergamo? Niente. Eppure, in quel caso, era perfettamente adatta al sentimento evocativo e nostalgico di ciò che c'era e che oggi non c'è più. Il mio committente mi consigliò di utilizzare una musica di Deboussi solo perché era stata scritta in quell'epoca e perché il titolo era: "Suite bergamasque". Comprai il disco: ebbene non avevo mai sentito una musica più triste e lagnosa come quella. Inoltre non c'entrava niente con il sentimento di commovente nostalgia che la mia trama voleva raccontare. Inoltre quasi nessun spettatore avrebbe avuto la cultura che quel brano era "Suite bergamasque" e forse non lo avrebbe letto nemmeno nei titoli di coda.

Quindi, utilizziamo una musica d'epoca solo se in sintonia col patos del mio racconto. Però, per favore, non mettiamo una musica cantata in irlandese se le immagini rappresentano i navigli di Milano, se mai solo la stessa musica non cantata.

Si può anche utilizzare una musica in voluto contrasto con le immagini, in questo caso, tuttavia, la vostra intenzione dovrà essere evidente.

Brani famosissimi sono ideali per trame comiche. Stacchetti musicali di intermezzo briosi. Nelle trame non comiche, non utilizzate brani troppo famosi che evocherebbero qualcosa di diverso dal vostro racconto.

Per le colonne sonore di film esistono due correnti.

- 1) "La musica del film troppo famoso ricorda troppo quel film."
- 2) "Il ricordo di un film è estremamente soggettivo, in un pubblico con una cultura disomogenea. La musica delle colonne sonore è stata scritta proprio per un audiovisivo e noi facciamo audiovisivi. Quindi le colonne sonore sanno emozionare in modo mirato. Se il film non è troppo famoso e solo il 10-20 % del mio pubblico riconoscerà e abbinerà la musica al film, allora quella musica andrà bene."

## RUMORI

Molto evocativi. Essi introducono maggiormente lo spettatore nella trama del nostro lavoro (stavo dicendo del nostro "film"!)

Registrate i rumori sul posto o

Prendeteli da Windows, Internet, cd presso negozi di musica.

Es: il vento, il ruscello, le onde del mare, versi di animali, rumori di arti e mestieri, gli spari, la folla, i bambini che giocano, ecc.

## MIX e MONTAGGIO

Prima di realizzare il cd, ascoltate la musica non solo con le casse del computer, ma anche con quelle dello stereo (verificherete meglio i volumi e le tonalità).

Sovrapponete la voce alla musica con volumi differenti. La musica dovrà sentirsi appena, senza coprire o infastidire l'ascolto della narrazione e avrà la sola funzione di continuità e di evocare comunque (a volte, anche se non spesso, è meglio parlare senza musica: dipende).

Prima di narrare, la musica può terminare naturalmente, cioè si sente il finale del brano. Farò questo se cambia il capitolo del mio libro: del mio racconto.

Oppure, se il brano non finisce naturalmente, prima abbasserò il volume della musica leggermente e poi lo abbasserò bruscamente solo dopo aver pronunciato la prima sillaba. Finito di narrare, la musica può risollevarsi di volume (non troppo) per coprire il doveroso vuoto di parole (doveroso perché non bisogna parlare troppo). La metrica classica dei documentari è periodi narrati corti alternati con spazi musicali o di rumori di circa 6 secondi.

Supponiamo di partire con l'inizio di un brano musicale, supponiamo poi di voler narrare una frase con lo stesso sottofondo musicale, ma di voler finire la frase e riiniziare con un voluto e preciso momento del brano musicale da associare per esempio ad una immagine. Tuttavia, la lunghezza della nostra frase non ce lo consente. Soluzione: il trucco sta nel mixare i due pezzi musicali (quello antecedente al pezzo narrato e quello successivo) mentre si narra: nessuno se ne accorgerà.

Alternare periodi parlati a periodi solo musicati con più immagini, se non è necessario non parlate troppo. A volte le immagini e la musica parlano di più di un testo e soprattutto fanno sognare di più. Esse emozionano e la musica da il messaggio subliminale.

**SILENZIO****sia di parlato che di musica**

Come il buio, il silenzio può far percepire la separazione di due capitoli del mio racconto. Ma può essere utilizzato anche come provocatore di un senso di attesa, ecc.

**SCENEGGIATURA, REGIA, IDEA, SPETTACOLO**

L'oggetto del mio diaporama deve essere interessante, supportato da tante idee e o da un'idea centrale molto originale e suggestiva.

La trama può essere narrata, ma anche non narrata completamente,

La trama deve essere: il meno noiosa possibile.

La sceneggiatura deve essere il più variegata possibile. Vediamo questo elenco di idee:

Alternare tipi di immagini, sequenze;  
 alternare musica, parlato, interviste, flash-back,  
 fictions (all'inizio, a metà, alla fine).  
 personaggi dell'epoca con discorso diretto  
 interviste  
 narrazioni o dialoghi con 2 voci differenti (riconoscibili)  
 linguaggio epistolare  
 scritte, grafici, cartine geografiche,  
 idee fantasiose, effetti speciali.

**EFFETTI SPECIALI:**

non fateli fare a se stessi, ma al servizio della trama (es: audio che va dalla cassa destra a quella sinistra per il passaggio di un'auto, lampeggio per simulare un film anni trenta, dissolvenze con stessa inquadratura con foto antiche, simulazione di movimento (sporadicamente), freccine e bolli bianchi per evidenziare alcune zone di una cartina geografica, accendere le luci alle finestre delle case, ecc.)

e chi più ne ha più ne metta. L'importante è che siano brevi, originali e al servizio della trama.

Il **titolo** deve essere chiaro, ma incuriosire

L'**inizio** deve stupire e creare un'aspettativa, che dovrà perdurare per tutto il vostro racconto (\*)

Il **corpo** deve interessare sempre, (o quasi...)

Il **finale** deve lanciare il vostro messaggio per imprimerlo nel cervello, e nel cuore, del vostro spettatore.

Per un **diaporama di viaggio** è interessante raccontare qualcosa del paese che abbiamo visitato; fate un po' da guida, ma senza nozionismi; raccontate piuttosto gli aneddoti, le curiosità, ciò che vi ha colpito di più, raccontate (e fate sentire) le vostre emozioni. Create una piccola storia di fantasia, una fiction.

**Cosa differenzia una mostra fotografica da uno spettacolo?**

La musica, la trama, il racconto, le luci, le emozioni di una poesia narrata da una voce suadente, le emozioni della sinergia creata dalla sincronia delle musiche con le immagini e con la storia che voi raccontate.

**Quindi perché non trasformare la mia mostra fotografica in uno spettacolo?**

E perché non realizzare delle foto proprio per realizzare uno spettacolo?

**Perché la gente va al cinema e a teatro?**

Perché vuole vedere ed ascoltare una storia, proprio come quando gliela raccontava il loro padre quando erano piccoli. Per sognare!

Se il nostro scopo è quello di far sognare il nostro pubblico, siamo già a metà dell'opera, se poi realizzeremo bene ed in modo efficace il nostro fine, il successo è assicurato.

Quindi:

**REGOLA DELLE REGOLE:**

Inizialmente,

realizzate il vostro audiovisivo

solo per voi stessi

ed ascoltando solo il vostro cuore...

ma se volete mostrarlo a qualcuno,

pensate sempre al vostro spettatore e...

...soprattutto...

...fatelo sognare.

Fine

*Riccardo Callioni*

# La bella storia infinita

*Il progresso tecnologico non si ferma mai e lo si vede, in sede di Audiovisivo Fotografico, da un SEMINARIO DIAF all'altro e da un NOTIZIARIO a quello successivo.*

*E ciò che sta succedendo ora è veramente un qualcosa di bello, di valido, e quindi fondamentale, e di inarrestabile.*

*Di tutto ciò le onde d'urto "2004" sono arrivate anche nei miei paraggi, pur avendo io, ( reduce dal promettente Seminario 2003 e dall'incontro a Garda del marzo scorso ), dovuto disertare, mio malgrado :*

- *Cortona, dove si è tenuta ad aprile la quarta Edizione della Coppa DIAF;*
- *il Congresso Nazionale dove si sono svolte, ( in maggio, ad Acireale, alle falde dell' anche mio Etna), le premiazioni della detta;*
- *ed in ultimo, dopo tre anni di militanza, l'ottavo Seminario DIAF svoltosi testé a Garda.*

*Per me, ( appassionato di Diaporama e cultore in questo ambito di un mondo tutto mio, che soltanto la tecnica digitale, logisticamente parlando, potrebbe fare tornare in sala ), è stato un brutto colpo il non avere potuto presenziare ai più recenti momenti di confronto fra la nuova via e quella classica sino ad ora percorsa per fare Diaporami, ed in modo speciale all'ultimo SEMINARIO.*

*Infatti il Programma della manifestazione, riportato nel numero 26 del Notiziario, preannunciava la proiezione di 37 lavori, di cui :*

*22 DIAPORAMI e ( già una buona percentuale ) 15 VIDEORAMI.*

*Sempre secondo il Programma ( n.d.r. : presente, ma senza l'apporto di contributi, Lorenzo di Francesco ), gli Autori che nelle quattro edizioni della Coppa DIAF avevano conquistato il Trofeo o le piazze d'onore, più Ivano Bolondi, avrebbero proiettato le proprie opere col sistema tradizionale, con la sola eccezione di Lorenzo Davighi.*



*E...una tale premessa già metteva la voglia di sentire dal vivo, dai singoli, le risposte alle nostre ovvie domande.*

*Inoltre Boris Gradnik avrebbe preso per primo l'iniziativa di replicare, in digitale, lo stesso Diaporama appena presentato mediante la tecnica analogica.*

*Migliore modo per proporre e per consentire un confronto, sullo schermo, di tutti i termini del problema non poteva esserci. Ed era cio' che tutti aspettavamo avvenisse sin dal primo istante in cui si è presentata all'orizzonte, più che la realtà, l'ipotesi della alternativa digitale. Io, come ho già detto, purtroppo non c'ero, ma sono convinto che l'iniziativa abbia avuto tutto il successo che l'intenzione e l'impegno meritavano.*

*L'approccio di Boris al digitale mi fa tornare in mente che, ( quando indirizzato da Mario Parussini, conobbi Boris a Prato nel 2001 in occasione del Congresso Nazionale ), Boris, cui avevo accennato delle dimensioni di certe mie diapositive panoramiche ( 60 X 120 mm ) di cui mi servivo per i miei audiovisivi, mi chiese se sapevo indicargli un sistema per proiettare diaporami che voleva realizzare con proprie diapositive di 24 X, se ben ricordo, 50 o 60 mm di lato.*

*Allora c'era notizia che già si cominciava a fare proiezioni di immagini fisse, digitali o digitalizzate, a mezzo di un PC collegato con un videoproiettore dotato di una matrice di 768 X 1024 pixels.*

*La mia risposta era stata : "Nella impossibilità di disporre di batterie di proiettori Hasselblad, l'unica alternativa resta la videoproiezione digitale." E avevo ripetuto questo mio parere, e augurio, quando, venendo a fare parte del DIAF in occasione del Seminario tenutosi a Salsomaggiore nel novembre dello stesso anno, ribadii le stesse parole in chiusura della memoria, relativa alle mie attività pregresse come produttore di audiovisivi, che ebbi a depositare nelle mani dei miei nuovi amici.*

*Ragion per cui mi congratulo doppiamente con il nostro , e mio amico, Direttore.*

*A questo punto che dire del futuro ?  
Sembra fatta !*

*Ce l'anno fatta ! ..... Ce l'abbiamo fatta ?*

*Ormai la strada della transizione è aperta !*

*L' unica cosa certa é, ( se non interverranno altre SOLUZIONI ), che gli attuali giovanissimi, se appassionati di Diaporama e con la prevedibile scomparsa della pellicola, non avranno altra scelta a disposizione. Ed in maniera indolore. Perché loro ormai, grazie a Dio, saranno "imparati".*

*E noi ? Noi, partiti dal nulla e poi cresciuti man mano sino a ieri, pensiamo di avere acquisito tutti i titoli, come movimento, per ottenere uno spazio nella Storia della Fotografia e per meritare, ( i più bravi ), di essere ricordati.*

*Abbiamo vissuto da pionieri un attimo irripetibile, seppure uno soltanto degli infiniti che hanno visto l' uomo andare alla conquista di nuovi orizzonti.*

*Ci siamo adoprati, attraverso il mezzo fotografico, per estendere ancora di più il dialogo con i nostri simili là dove, come per la musica, non esistono barriere di lingua e di tempo.*

*Ora, un po' per forza maggiore, un po' perché vediamo in positivo una nuova realtà che recita : "Mai più caricatori da portare; immagini dalla fotocamera digitale direttamente nel PC e direttamente, dalle schede di memoria, nel videoproiettore; mai più batterie di proiettori da orchestrare; eternità per i vostri Diaporami e ... guardate che di pellicola fra un pò non ce ne sarà più !", noi ci stiamo incamminando verso una nuova frontiera irta delle difficoltà di apprendere una disciplina nuova, e per molti sconosciuta, in costante divenire.*

*Qualcuno abbandonerà.*

*Altri che, come "analogici arrivati", si sentivano ormai in una botte di ferro, stanno faticando, perché male approcciati ai nuovi problemi, tra ripartenze da zero e spese non previste.*

*Ma non disperino perché, come dirò nel seguito, anche per loro sta tornando il sereno.*

*Altri, onore al merito, mostrano già risultati buoni, ma confermano che di fatica hanno dovuto farne parecchia.*

*Tanto più che sono partiti qualche anno fa quando lo stato dell'arte del diaporama digitale, almeno da noi, era ai primordi.*

*Nel suo interessantissimo articolo "Acquistiamo un videoproiettore ?" Gianni Rossi, che alla videoproiezione è arrivato studiando e*

sperimentando praticamente da solo, nel n. 27 del Notiziario scrive :

*" mi sono state necessarie ore e ore di applicazione,  
naturalmente di notte, per un paio di annetti."*

*Gianni Rossi che già aveva videoproiettato nel corso del Seminario 2003 e che ci aveva condotti nel marzo 2004 ( a Garda ) lungo il percorso che va dalla acquisizione e dalla proiezione digitale dell' immagine all' esame dettagliato del Programma PREMIERE, ha presentato nel Seminario DIAF testè concluso due opere in digitale.*

*Emilio Menin, nell' articolo edito nel n. 26 del Notiziario : "Le tecniche digitali al servizio dell' audiovisivo fotografico - Garda 20-21marzo 2004", ha fotografato lo stato dell' arte dello storico trapasso rilevando, con non celato disappunto, che, ( a differenza di ciò che avviene all' estero dove molte nazioni, uniformandosi ognuna ad un proprio standard ed anche "semplice", riescono sempre, con anticipo di anni rispetto a noi, a "far decollare il sistema" ), a Garda le varie esibizioni degli autori si sono susseguite all' insegna dell' individualismo.*

*All' insegna delle soluzioni esclusive, pur approdate a risultati lusinghieri, ma affette dalla impossibilità di creare, a livello tecnico, punti di incontro e di scambio fra gli autori.*

*E dispersive, nonché allarmanti, in quanto all' indottrinamento di una platea avida di apprendere ma completamente digiuna.*

*Mentre, aggiungo io, una platea di non più giovanissimi stava in silenzio a sentire e a vedere.*

*Per rendere breve la "gavetta prossima ventura" di questi ultimi, e la "gavetta prossima ventura" dei molti assenti, io consiglio a questi neofiti di leggere e di rileggere attentamente ( e poi di darsi da fare ) il detto articolo di Emilio, che prosegue con notizie interessanti, e, sempre nel n. 26 del Notiziario, ( maggio 2004 ), la memoria : "A margine del Festival del diaporama digitale di Hayange", a cura di Laure Gigou, 1° trimestre 2004.*

*E naturalmente, nel numero 27, l' articolo di Gianni Rossi da me citato.*

*Premetto che il mio richiamare testi pregressi i quali, come scrive Emilio Menin, ormai hanno tempi di preparazione e di diffusione maggiori rispetto a quelli della ben più rapida evoluzione della tecnologia digitale, non avrebbe senso se io non tentassi in questa sede di creare quel filo conduttore ( attraverso punti essenziali che vanno poi spiegati e messi a confronto ), senza il quale la lettura dei testi medesimi, e l' evoluzione che*

*testimoniano, potrebbero diventare per molti incomprensibili.*

*Perché qui, senza potere fare paragoni con l'avventura analogica, si entra in un dominio riservato soltanto agli addetti ai lavori.*

*Beninteso per chi vuole imparare rendendosi conto del peso di ogni mossa compiuta o da compiere e per chi vuole avere ben chiara la differenza fra la tecnica passata e quella nuova.*

*Ossia per chi non andrà a rimorchio o non attenderà l'ultimo ritrovato, in quanto a software, ( già in arrivo ), per applicare alla lettera il manuale a corredo del medesimo.*

*L'articolo di Laure Gigou, ricchissimo di contenuto, ci mette al corrente che all'estero, e non solo in Francia, gli appassionati di diaporama sono attentissimi nei confronti dei nuovi Programmi e dei loro rapidi aggiornamenti.*

*In un contesto in cui il caos apparente a livello di domanda e di offerta è infarcito di buona volontà, di entusiasmo e di proposte intese ad ottenere un prodotto sempre migliore.*

*Per venire a quanto premesso e promesso sopra, non cito i Programmi ma i RISULTATI che i detti Programmi hanno già permesso di ottenere, facendo presente che nel seguito del 2004 sono state raggiunte nuove mete, auspiccate e preannunciate nell'articolo, ma ancora in fieri all'epoca della stesura del medesimo.*

*1 ) In vetta stanno e staranno i programmi che produrranno files eseguibili, (n.d.r. : ".exe" ), perché i detti files possono essere eseguiti con qualsiasi tipo di PC senza installare il programma che li ha generati, ed essere "visti", ( immagini e colonna sonora ), sia sul monitor del PC che attraverso un video-proiettore. Ma non potranno essere trascritti nella spirale di un DVD, perché nel file ".exe" non esistono le sequenze preregistrate del diaporama, bensì esistono le "singole immagini" che, in sincrono con tutto quanto deve avvenire per la visione del diaporama, vengono richiamate all'inizio del loro utilizzo e sono rinfrescate sino al termine del medesimo.*

*La transizione da "una" ad "una o più" immagini avverrà per mezzo della DISSOLVENZA INCROCIATA, creata, volta per volta, in tempo reale dal PC.*

*Donde il file.exe è un file leggero, ( rispetto ai files AVI ed MPEG di cui dirò ) :*

*- che non appesantisce il funzionamento del PC, specie se portatile; e*

- che ha la possibilità di contenere molte immagini "sufficientemente ben definite", beninteso in termini di videoproiezione.

I files.exe contengono immagini di definizione : 1024 X 768 pixels ( o 682 per omotetia con il formato 36 X 24 mm ).

Questa definizione massima per ora, salvo eccezioni che spesso rischiano di mandare in blocco i PC, è scelta, ( per la proiezione e per una accettabile visione su grande schermo di un diaporama, o di immagini fisse ), in sintonia con i valori in pixels, 1024 X 768, di quella che è la matrice nativa di molti videoproiettori di formato nativo 4:3.

Il tutto per evitare interpolazioni, nocive per la qualità della visione, che diventano necessarie all'atto della sovrapposizione tra immagine e matrice in presenza di standard diversi.

Di conseguenza, i videoproiettori di qualità detti supportano altre matrici con definizione minore, in quanto sono pur sempre nati per la visione "HOME CINEMA" dei programmi della TV convenzionale, dei DVD, della videoregistrazione da telecamera o da videoregistratore, ecc.

Da qualche tempo sono in commercio videoproiettori (sempre 4:3) con matrici maggiori di quella da 1024 X 768 pixels.

Ma i detti proiettori, talora sperimentati per diaporami ad "alta" definizione, sono stati approntati dall'industria in vista dell'avvento della TELEVISIONE AD ALTA DEFINIZIONE.

Per cui, stando così le cose, almeno per ora non dovrebbero intervenire novità.

Beninteso con riferimento al campo amatoriale, poiché nell'inaccessibile ambito professionale può verificarsi di tutto.

2 ) La detta definizione delle immagini appartenenti ai files.exe è talora superiore a quella delle immagini gestite da altri Programmi che sono in grado di generare files AVI ( acronimo di Audio Video Interleave ) o MPEG, e per l'esecuzione dei quali occorre l'installazione nel PC del Programma che li ha generati.

Questi files, a differenza dei files.exe, contengono nel proprio interno, e con le stesse caratteristiche di un filmato, tutto il diaporama, in precedenza già generato a mezzo dello stesso Programma che verrà riutilizzato per leggerli e per mandare il loro contenuto, tale e quale, al videoproiettore.

Nella creazione dei files AVI ed MPEG i vari Programmi possono gestire un numero di proiettori virtuali diverso da un caso all'altro.

I files AVI ed MPEG permettono di ottenere, ( con uno standard inferiore al proprio ), la trascrizione del proprio contenuto su un DVD.

*( n.d.r. : DVD di buona qualità se visto sul monitor di un televisore con schermo di non più di 17", ma la cui videoproiezione ( per il maggior ingrandimento derivante ) non è consigliata.*

*E' quanto asserisce di avere sperimentato Giorgio Ceriani, nell' articolo : "Digitale ?", sul n. 25 del Notiziario ).*

*Per inciso, il file AVI, non compresso, è il capostipite di tutta la serie successiva dei files compressi (MPEG), sino a quello che genera e supporta l' attuale divX.*

*(n.d.r. : Una compressione grande, ma tale da restituire ancora, a ritroso, immagini con una buona definizione, permette di ottenere files leggeri, e di incamerare grandi contenuti ).*

*3) Per concludere ( circa l' articolo di Laure Gigou ), in parallelo a chi è partito da zero costruendo il nuovo software, c' è notizia di chi, ( da tempo e con ottimi risultati ) cerca di non perdere il mercato anzitempo conquistato.*

*Ed è la mossa, di chi ebbe a creare il software e le centraline per il Diaporama analogico , intesa a dare, ora, con un nuovo programma :*

*a) la possibilità di ottenere un audiovisivo tradizionale, ossia analogico; -*

*b) dopo la creazione di a) la possibilità di ottenere, mediante opzioni :*

*- un file ".exe",*

*- oppure un DVD. Come si può constatare : il MASSIMO I*

*Ed è questa la soluzione a cui tutti vorranno approdare in virtù del migliore risultato ottenibile con sicurezza e semplicità, e per il rinverdito legame con quel passato "analogico" che ebbe a garantire ai diaporamisti la massima perfezione tecnica auspicabile.*

*4) Rimando una critica ad una affermazione di Laure Gigou circa il significato pratico da dare alla risoluzione di una immagine in dpi. Potrebbe starci un errore di traduzione, ma se non è così occorrerà dare lumi su di un argomento della massima importanza. Perché di una immagine non esistono soltanto gli ingrandimenti su carta stampata, ma anche gli ingrandimenti virtuali, su schermo, a mezzo di un proiettore di qual si voglia tipo.*

*Con questa nota ritengo concluso quanto mi ero prefisso di illustrare per un migliore approccio al diaporama digitale da parte di chi comincia o ricomincia da zero.*

*Afferrati certi concetti, e capite certe distinzioni, sin da ora l' appassionato*

*potrà orientarsi nella comprensione della letteratura in materia e nella scelta del programma migliore.*

*Per concludere.*

*Nel numero 21 del Notiziario avevo promesso di dare la risposta ad un quesito posto a Boris dall' amico Antonio Pallavera che, come tutti noi, avrebbe voluto tornare da un Seminario, o da un Festival, con la documentazione, diciamo così, filmata di quanto aveva visto.*

*Allora i diaporami, durante la proiezione, erano ripresi con una telecamera digitale su stativo, per conservarne la memoria.*

*L' intenzione era buona, ma povero il risultato. Ora c' è la conferma ufficiale che la duplicazione delle opere, senza perdere la qualità tecnica del contenuto, se affidata ad un file.exe, potrà essere fatta.*

*E parimenti la diffusione.*

*Salvo il rispetto delle leggi vigenti in materia, ( diritti d' autore, privacy, ecc.), in special modo per quanto concerne la riproduzione delle colonne sonore, che ovviamente non sono di proprietà del diaporamista, contrariamente alle immagini.*

*Ma, ammessa la diffusione, quale potrà essere il supporto preferito ?*

*Ferma restando la differenza già detta fra file.exe e DVD, resta da spiegare la propensione, di chi dona e di chi riceve un' opera, a volerla "impressa" più nel secondo che allocata nel primo.*

*E' pur vero che ormai quasi tutti hanno il PC, e qualcuno anche il video-proiettore.*

*Però al DVD si possono affidare colori che solo l' autore può mettere a punto in sede di videoproiezione.*

*Dinanzi ad un PC, o ad un portatile, pur dotato di schermo a cristalli liquidi a matrice attiva, in genere può star comodo un solo spettatore, a distanza ravvicinata e con il sonoro che si ritrova.*

*Al contrario un DVD possono vederlo tante persone disposte dinanzi ad un televisore, dotato di un grande schermo, magari ultrapiatto, a cristalli liquidi o al plasma, e avvolte dalla magia del Dolby Surround o del Dolby Digital 5.1. Se con tali magie è condito.*

*Inoltre, interpretando un legittimo diritto dell' autore, il grado di definizione delle immagini ospitate in un DVD non potrà mai essere quello ufficiale e "proprietario" codificato nel file eseguibile.*

FRANCO ZANETTI

## 8° seminario Nazionale DIAF – Garda (VR) – 15-16-17 ottobre 2004

Possiamo dire che questo ottavo seminario, che ha rinnovato l'appuntamento annuale con la consueta affezionata presenza di pubblico ed autori, è stata una importante occasione di rinnovamento e di confronto.

L'occasione di rinnovamento è senza ombra di dubbio scaturita dall'emergere impetuoso sulla ribalta della tecnologia di proiezione digitale mentre il confronto è venuto spontaneo dalla visione degli audiovisivi del seminario e di quelli premiati nelle ultime edizioni delle Coppe DIAF.

Veniamo al primo punto: il mondo dell'audiovisivo fotografico viene investito da una nuova opportunità tecnologica che cambia radicalmente il paradigma di fruibilità delle opere realizzate; non più diapositive proiettate da proiettori analogici, ma immagini digitali proiettate tramite un unico proiettore digitale. Le opere così realizzate sono contenute in un archivio digitale, completo di immagini, colonna sonora e sincronizzazione, che può essere spedito elettronicamente, masterizzato su cd o dvd, riprodotto indefinitamente senza variazioni su di un televisore, su di un personal computer, proiettato su uno schermo. Il vincolo e la peculiarità di disporre di un corredo di proiettori e centraline compatibili con gli standard del lavoro da proiettare vengono meno: basta un archivio eseguibile ed un personal computer. Anche qui però, perché l'esecuzione sia garantita, emerge subito la necessità di codificare alcuni standard sia qualitativi (il formato in cui il lavoro ha da essere preparato, es.: .exe, .avi, .mpg, dvd etc) sia quantitativi (i dati di targa degli strumenti necessari alla riproduzione, come la potenza del personal computer -frequenza processore, memoria RAM, memoria video, transfer rate dei dispositivi-, risoluzione dello schermo o del videoproiettore, formato nativo, luminosità, contrasto, etc), mentre meno laboriosa è la riproduzione via dvd, che non richiede nemmeno un personal computer in quanto è sufficiente un lettore dvd di mercato. Per analogia, siamo come nella prima fase dell'avvento delle centraline per la proiezione analogica, fase che ha richiesto qualche tempo per la definizione e condivisione di standard per una agevole riproduzione.

È importante ricordare che tutto il processo di creazione del lavoro resta in gran parte inalterato: già oggi la tecnologia digitale è prassi per la preparazione della colonna sonora, la codifica e la registrazione del programma di impulsi, l'elaborazione fotografica. Con un passaggio addizionale i software di mercato per la produzione di audiovisivi fotografici (Wings Platinum, M Objects) consentono la produzione dell'audiovisivo nel formato adatto alla proiezione digitale, prendendo come base la stessa codifica di impulsi generata per quella analogica e consentendo, in fase di post produzione, di scegliere la modalità di esecuzione, DVD, EXE, etc.



Questo cambia solo la fase finale della produzione dell'audiovisivo, la modalità di rappresentazione

Emergono anche nuovi software che elaborano esclusivamente l'immagine digitale, alcuni di utilizzo facile e immediato che consentono di preparare rapidamente semplici audiovisivi (Proshow, Picture to Exe) anche all'autore meno esperto.

Sottolineamo questo fatto perché i "fondamentali" dell'audiovisivo, quelli che stiamo analizzando e valutando criticamente da anni, restano immutati: idea, fotografia, colonna sonora, drammaturgia. Non bisogna mai perdere di vista questo punto, pena di dare al fatto tecnologico una valenza totalizzante che non ha e non ci interessa.

E questi fondamentali saranno sempre e comunque quelli che ci dovranno guidare nella comprensione e nella valutazione di un audiovisivo, senza cedere all'incanto della tecnologia, sedici proiettori piuttosto che un proiettore digitale, quello che conta alla fine è quello che vedo proiettato sullo schermo, il messaggio che trasferisce, le emozioni che suscita.

Certo lavori realizzati in digitale sono destinati ad una fruibilità più estesa, come abbiamo detto; questa, che da un lato è una enorme opportunità per i lavori validi, dall'altro è un boomerang per quelli mediocri. Il digitale, così come una sofisticata centralina per proiettori tradizionali, non aggiunge valore, cioè contenuto: se non ci si mette del buono in fase di creazione, non uscirà niente di buono in fase di proiezione. Come dicono gli inglesi, garbage in – garbage out, spazzatura ci metti, spazzatura ci esce.

Per questo il dipartimento ha dato e darà lo spazio necessario al confronto ed all'approfondimento delle nuove tecnologie di proiezione, alla definizione di standard in linea con quanto avviene nel contesto internazionale, ma non perderà mai di vista i fondamentali dell'audiovisivo fotografico, senza i quali qualsiasi tecnologia è destinata a collassare su se stessa.

Questo ottavo seminario ha fornito allo spettatore attento numerosi elementi di valutazione in questo senso, sia per prendere confidenza con la nuova tecnologia e quindi con le opportunità ed i problemi che si porta appresso, sia per valutare, sotto il profilo del contenuto, le opere proiettate indipendentemente dalla tecnologia di realizzazione.

Abbiamo infatti visto buoni lavori proiettati in analogico ed in digitale, così come ne abbiamo visti di mediocri su entrambi i fronti. Ci è sembrato tuttavia che i lavori analogici avessero ancora mediamente il sopravvento per quanto riguarda la costruzione drammaturgica rispetto ai digitali, ove gli autori sembrano ancora in questa fase concentrati più sulla costruzione tecnologica.

La prossima edizione della Coppa Diaf sarà aperta indifferentemente alle due tecnologie, proprio per ribadire che è importante quello che si vede e si sente sullo schermo, piuttosto che quello che succede dietro, fermo restando l'assioma di base "fotografico", quindi escludendo l'utilizzo di inserti filmati negli audiovisivi.

Con questa ultima citazione affrontiamo il secondo punto, quello del confronto dei lavori premiati nelle ultime edizioni delle Coppe DIAF (4 per la precisione). L'organizzazione ci ha riproposto nella serata di sabato i tre lavori classificatisi per primi nelle varie edizioni. E' stato interessante vedere con questi lavori i criteri di valutazione utilizzati dalle giurie, l'evoluzione dello stile di alcuni autori, l'affermarsi di altri cresciuti proprio grazie all'esperienza dei seminari, dell'incontrarsi e del lavorare insieme. E' stato come assaggiare con gusto una fetta sostanziosa di storia del nostro dipartimento, storia fatta dall'impegno degli autori ma soprattutto degli organizzatori che hanno consentito di avere a disposizione ambienti, attrezzature, tempo, per incontrarsi, confrontarsi, discutere e crescere insieme.

E' indubbio che la discussione sulle graduatorie stilate dalle giurie puo' prendere volumi di carta e giorni di discussione; una vecchia massima dice che l'unico soddisfatto in un concorso è quello che vince il primo premio. Non è questo lo scopo, della revisione di questi lavori, ma quello di identificare i fondamentali che stanno alla base di questi audiovisivi e che hanno consentito ai loro autori di essere premiati: l'originalità dell'idea, il rigore documentaristico, la genuinità della rappresentazione, la drammaturgia avvolgente, la precisione del montaggio. Ogni autore intelligente, nell'ambito dei seminari, dei dibattiti che seguono, nei concorsi, ha la possibilità di confrontarsi con altri e quindi di identificare i propri punti di forza e di debolezza e quindi di migliorarsi.

In questo senso il digitale solleverà l'autore da una serie di compiti faticosi e dispendiosi in termini di tempo, e gli consentirà vieppiù di concentrarsi sull'idea e sulla costruzione drammaturgica del lavoro. Anche la fotografia potrà trarne giovamento; l'elaborazione digitale mette a disposizione più strumenti per integrare compiutamente l'immagine nel tessuto dell'audiovisivo, contrariamente alla diapositiva, esemplare unico e immodificabile.

Con questi nuovi strumenti e con una rinnovata voglia di fare, apprestiamoci a percorrere un'altra tappa di questo appassionante attività amatoriale.

Lorenzo De Francesco

## **Federazione Italiana Associazioni Fotografiche F I A F**

### **Dipartimento Audiovisivi Fotografici D.I.A.F.**

#### **Direttore :**

Boris Gradnik – Via Lanzone 2 , 20123 Milano – tel. 02-86450383  
Fax 02- 86992919 e-mail . borisgradnik @ tin.it

#### **Redattore Notiziario D.I.A.F. :**

Emilio Menin , Via L. Braille 4 – 20052 Monza – MI – tel/fax 039-491263  
e-mail : emiliomenin@hotmail.com

#### **Assistente al Direttore :**

Lorenzo De Francesco , Via E.Ponti 31 , 20143 Milano – tel. 02-36553133  
e-mail : lorenzo.defrancesco @ fastwebnet.it

#### **Team tecnico per manifestazioni D.I.A.F. .**

Emilio Menin , Gabriele Pinardi , Gaetano Poccetti

#### **Coordinatore Concorsi D.I.A.F. ( regolamenti , statistiche , ecc. ) :**

Franco Ronci , Via XX Settembre 31 , 13100 Vercelli – tel. 339 6103109

#### **Redattore Catalogo Autori D.I.A.F. ( realizzazione ed aggiornamenti ) :**

Enrico Donnini , Via F. Corridoni 114 , 50134 Firenze , tel. 055-418251

#### **Promotore nuove attività .:**

Ivano Bolondi , Via A.Volta 2 , 42027 Montecchio Emilia – RE , tel. 0522-865780

#### **Referenti D.I.A.F. sul territorio :**

( per la promozione e l'organizzazione di attività inerenti il mondo degli audiovisivi  
DIAF come : workshop, concorsi, rassegne , proiezioni ecc.)

Antonino Vincenzo – Reggio Calabria

Canuti Salvo – Catania

Caon Italo – Resana TV

Carli Mauro – Sesto Fiorentino FI

Davighi Lorenzo – Salsomaggiore PR

Fimiani Pierfrancesco – Francavilla al mare CH

# AV - FIAF

Notiziario del Dipartimento Audiovisivi Fotografici della FIAF

**Redazione : c/o Emilio Menin**

Via L. Braille 4

20052 MONZA - MI

tel/fax 039 - 491263 e-mail : emiliomenin @ hotmail.com

C  
A  
P

